

Tina capo cassiera

Stare alla cassa in un supermercato non era difficile, ma neppure facile. La coda, la gente con la fretta, l'accumulo dei conti per far prima, il sorriso, recuperare gli spiccioli, non mettere in conto il sacchetto quando è il caso, stare attenti ai resti, non confondere le banconote da cinquantamila con quelle da centomila lire, saper capire lo scanner dove arriva e dove non arriva, ma soprattutto riconoscere il cliente. Tina riconosceva il cliente, se era nervoso o calmo, se aveva premura o tempo, se sarebbe tornato oppure no e se aveva nascosto qualcosa in tasca o sul fondo del carrello. Alla cassa di Tina, alla chiusura non mancava o avanzava nulla, qualche volta cinquanta o cento lire, ma quasi mai. Tina era la capo cassiera e non poteva che essere la capo cassiera.